

Milano  
Conservatorio  
Sala Verdi

Franz Schubert  
Winterreise  
Christoph Prégardien tenore  
Michael Gees pianoforte

MI  
TO

Mercoledì 16.IX.15  
ore 21

MITO SettembreMusica  
Torino Milano Festival Internazionale  
della Musica 05/24.09.2015  
Nona edizione

26°



Un progetto di



Realizzato da

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Fondazione per  
la Cultura Torino

I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO



Sponsor



Fondazione  
Fiera  
Milano



RISANAMENTO

Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee

**LA STAMPA**



**Rai Cultura**



**Rai Radio 8 Opera**



**Spotify**

Sponsor tecnici



**FAZIOLI**



**FNM**



**GUIDO GOBINO**

**THE WESTIN**  
PALACE  
MILAN

**EXCELSIOR HOTEL GALLIA**  
A LUXURY COLLECTION HOTEL  
Milan

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti  
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino  
Riso Scotti Snack  
Acqua Eva

Si ringrazia  
Paul & Shark per le divise Staff  
US#BAG per gli zaini Staff

UNI ISO 20121:2013



SISTEMA DI GESTIONE  
SOSTENIBILE

DEGLI EVENTI CERTIFICATO

L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano è certificata UNI ISO 20121 e progetterà MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilità in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA



European  
Festival  
Association  
[www.efaa.eu](http://www.efaa.eu)

Membro dell'Associazione  
Europa dei Festival

**THE WESTIN**  
PALACE  
MILAN

**EXCELSIOR HOTEL GALLIA**  
A LUXURY COLLECTION HOTEL  
Milan



MISTO  
Carta da fonti gestite  
In maniera responsabile  
FSC® C111612  
[www.fsc.org](http://www.fsc.org)

Franz Schubert (1797-1828)

Winterreise D 911 (1827)

70 min. ca

1. *Gute Nacht*
2. *Die Wetterfahne*
3. *Gefrorene Tränen*
4. *Erstarrung*
5. *Der Lindenbaum*
6. *Wasserflut*
7. *Auf dem Flusse*
8. *Rückblick*
9. *Irrlicht*
10. *Rast*
11. *Frühlingstraum*
12. *Einsamkeit*
13. *Die Post*
14. *Der greise Kopf*
15. *Die Krähe*
16. *Letzte Hoffnung*
17. *Im Dorfe*
18. *Der stürmische Morgen*
19. *Täuschung*
20. *Der Wegweiser*
21. *Das Wirtshaus*
22. *Mut*
23. *Die Nebensonnen*
24. *Der Leiermann*

Christoph Prégardien, tenore

Michael Gees, pianoforte

In collaborazione con  
Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano

# Notes on Schubert

## A wander for knowledge

There's a man outside, walking in the dark, alone and desperate in the snow. We don't know his name or where he comes from, or where he's going. He says he's running away. He has no choice, he explains – he's been chased away. He must leave his home, where he once lived peacefully, and esteemed by his neighbors. «The girl spoke of love, her mother mentioned marriage». But now it's all over, he must walk, flee alone through the darkness without knowing his destination, without leaving a trace. The way is covered with snow, the wind is ice-cold, the weathercocks creak on the roofs, the dogs bark. Who is this traveler? It's *Jedermann* – each one of us – uncertain of which way to go, like the very migrants whose exodus still haunts us. And it is Franz Schubert himself, alone and afflicted with syphilis, tortured by his doctors and homeless. The Schubert who in 1827 discovered his first twelve Lieder in this cycle of poems by Wilhelm Müller, who had died just over a year before. Shubert's creativity went into overdrive, with feverish impulse and anguish. He played them for his inner circle – they were floored. Gloomy and tragic as they were, these were the Lieder most dear to him. He would write many more, and go on correcting them until the end, in the fall of 1828.

*Fremd bin ich eingezogen, fremd zieh' ich wieder aus* («A stranger I came, a stranger shall I go»). Where are we? What nightmare? On what evil planet that transports us to the beginning of *Winterreise*? Around us lies a universe that is dark and hostile. The descending phrase, a ninth interval from F to E, immediately traces the symbolic line and direction of the journey *ad inferos*; the jar reveals the word 'stranger' – *fremd*. However, the semantics are much more involved than may be gleaned from the translation. Indo-European roots point to *pro-* «ahead, leading, away from», whose ramifications lead to the Gothic *framabs* and the English *from*, or in Latin *pro-* (which leads us to *pro-fugus*). As Ian Bostridge suggests in his recent work on this Schubert cycle, *Schubert's Winter Journey; Anatomy of an Obsession*, *fremd* is both a stranger and a foreigner – someone who is an outsider, different. Who is this 'alien' forced to flee? Why was he in that house to begin with? Why did he «shun the roads traveled by other wayfarers»? That is not explained in Lied n. 20, *Der Wegweiser*. Nor do we ever happen to find out what ever happened to love: Why was marriage impossible? *Ihr Kind ist eine reiche Braut* («Your daughter is a rich match») does not explain the second Lied, *Die Wetterfahne*. Could everything be whittled down to the social gap (Bostridge in *La nouvelle Eloïse...*), or is there something else left unsaid, something ineffable?

The first Lied is entitled *Gute Nacht* ('Good Night'): this non-story begins from the end. It's farewell, sleep and death. But in reality, nothing begins. There is no story in *Winterreis* except for death's toll. The only characters are ghosts, visions; there is hardly a before and after. In the other Lieder Schubert composed based on Müller's poetry, *Die schöne Müllerin* everything changed: The wayfarer enthusiastically announces his departure, singing of the joy in traveling; he spans hope and hopelessness along the way, faces life and death – but

## Un viaggio di conoscenza

C'è un uomo, là fuori, che cammina nel buio, solo e disperato, in mezzo alla neve. Non sappiamo il suo nome, non sappiamo da dove venga, né dove vada. Sta fuggendo, ci dice. Deve farlo, e subito, prima che lo caccino via, non ha scelta. Deve lasciare la casa dove viveva sereno e benvoluto. «La fanciulla parlava d'amore, la madre persino di nozze.» Ora tutto è finito, non resta che camminare, fuggire, da solo, nelle tenebre, senza traccia e senza meta. Il sentiero è coperto di neve, soffia un vento gelido, le banderuole cigolano sui tetti, i cani latrano. Chi è questo viandante? È Jedermann, siamo noi, nell'incertezza di ogni cammino, sono i migranti che in questi giorni ci stringono il cuore; è Schubert stesso, solo, ammalato di sifilide, torturato dai medici e senza speranza, Schubert che nel 1827, a poco più di un anno dalla morte, scopre su una rivista i primi dodici Lieder di questo ciclo, versi di Wilhelm Müller, e vi si tuffa con febbre, angosciosa, estrema tensione creativa. Li fa ascoltare agli amici delle liete Schubertiadi, che ne escono sconvolti. Pur così cupi e tragici, dice l'autore, sono questi i Lieder a lui più cari. Ne scriverà ancora, e li correggerà fino agli ultimi giorni, nell'autunno 1828.

«Fremd bin ich eingezogen, fremd zieh' ich wieder aus», «Straniero son giunto, straniero riparto». Dove siamo? In quale incubo, su quale maligno pianeta ci trasporta l'inizio della *Winterreise*? Attorno a noi, un universo cupo e ostile. La frase discendente, dal fa acuto al mi, sull'arco di una nona, traccia subito la linea simbolica e la direzione del viaggio, *ad inferos*; l'anafora rileva l'aggettivo *fremd*. Lo traduciamo con 'straniero', ma il campo semantico è più vasto. Risaliamo alla radice indo-europea \*pro- «davanti, in avanti, via da», che si ramifica tanto nel gotico *framaps* come nell'inglese *from* o nel latino *pro-* (e subito pensiamo a *pro-fugus*). Come suggerisce acutamente Ian Bostridge nella sua recente monografia dedicata al ciclo schubertiano, «Schubert's Winter Journey. Anatomy of an Obsession», *fremd* è insieme lo straniero e lo sconosciuto, l'altro, il diverso. Chi è questo 'alieno' costretto alla fuga? Perché era in quella casa? Perché deve «evitare le vie percorse dagli altri viandanti», come *non* ci spiega il Lied n. 20, *Der Wegweiser*? Perché l'amore è finito? Perché le nozze sono impossibili? «Ihr Kind ist eine reiche Braut», «la loro bimba è un ricco partito» (troppo, perché possa essere sua), *non* ci spiega il secondo Lied, *Die Wetterfahne*: ma davvero tutto si riduce a un gap sociale (Bostridge addita *La nouvelle Eloïse...*) o c'è sotto qualcosa di non detto, di indicibile? *Gute Nacht*, 'Buona notte', si intitola il primo Lied: la non-storia inizia da una fine. Dal congedo, dal sonno, dalla morte. Ma nulla inizia, in realtà. Non vi è storia, nella *Winterreise*, che dalla morte porti altrove. Né personaggi, se non spettri e visioni; quasi neppure un prima e un dopo. Nell'altro ciclo che Schubert ha composto su versi di Müller, *Die schöne Müllerin*, *La bella mugnaia*, tutto era diverso: il viandante annunciava entusiasta l'avvio del suo cammino, cantando la gioia del viaggio in sè; la sua parabola trascorreva dalla speranza alla delusione, sì, dalla vita alla morte, ma era comunque una traiettoria, un prima e un dopo. La mugnaia, il cacciatore, persino gli uccellini, i fiori e le acque del torrente erano per-

Le note di  
Ottaviani

it was at any rate a trajectory, with a before and an after. The maid of the mill, the hunter, even the birds and flowers and the babbling brook are all living characters: They speak to one another, reprimand, console. But on planet *Winterreise* everything was turns upside down. Spring flows directly into winter, days become dark, stars replace will-o'-the-wisps; the brook ices over, like the flow of time itself, hardened by endless pain and no way out; the chirping of the birds becomes the sinister cawing of crows; ardor wanes into nostalgia. Happiness is but a distant recollection, the most heartrending passage from minor keys to major keys radiating only memories and regrets. In the first Lied, we note the appearance of D major when the wayfarer writes 'Gute Nacht' on his beloved's door; the E major against which there's the rustling of the friendly lime tree's branches in *Der Lindenbaum*; the G major of the nightingales in *Rückblick*'s 'fickle city', and much more.

Non-places are the settings for a non-journey. The wayfarer goes not onward, but sinks in. The free eighths, which the piano often uses to mimic his walk, are like an anguished heartbeat. The wayfarer is caught in a space-time warp. He'd like to go back, though even just to be left standing there alone and in silence, before his beloved's house, would be enough («...vor ihrem Hause stille stehn»...). But that's impossible. There is no return from his *Winterreise*: «Eine Strasse muß ich gehen / die noch keiner ging zurück» («I must take a road / that no one has ever come back on»). In the Epilogue, an angry, scoffing diatribe against the god (*Mut!*) is countered by the cycle's extreme, most solemn visions, like religious choirs: there's the cemetery, the three suns setting (or the Sun and the eyes of his beloved). Lastly, there's the spectral organ grinder in *Der Leiermann*, and the unsettling *Doppelgänger* – or a messenger of unexpected compassion, leaving us with the final, unanswered question in the empty, rarefied backstage: «Strange old man, must I come with you?»

Gian Mario Benzing  
«Corriere della Sera»

sonaggi vivi: parlavano, ammonivano, consolavano. Sul pianeta *Winterreise*, invece, tutto è capovolto. La primavera lascia il posto all'inverno, il sole alle tenebre, le stelle al crudele inganno dei fuochi fatui; il ruscello è una lastra di ghiaccio, come il flusso del tempo irrigidito in un dolore senza fine e senza uscita; il cinguettio degli uccelli diviene sinistro gracchiare di cornacchie; l'ardore, nostalgia. La felicità è solo ricordo lontano; i più struggenti passaggi dalle tonalità minori a quelle maggiori non irradiano infatti che memorie o rimpianti: nel primo Lied, l'apparire del re maggiore, quando il Viandante scrive 'Gute Nacht' sulla porta dell'amata; il mi maggiore su cui stormiscono le fronde del tiglio amico in *Der Lindenbaum*; il sol maggiore degli usignoli nella 'città dell'incostanza' in *Rückblick*...

Non-luoghi avvolgono un non-viaggio. Il viandante non procede, affonda. Gli ottavi sciolti, con cui spesso il pianoforte mima passo e cammino, sembrano piuttosto il battito di un cuore angosciato. Lo spazio confonde con il tempo la sua fissità: il Viandante vorrebbe tornare indietro, gli basterebbe anche solo starsene lì, in piedi, dinanzi alla casa dell'amata, in silenzio («...vor ihrem Hause stille stehn»...). Ma è impossibile. Nessuno ritorna dalla *Winterreise*: «Eine Strasse muß ich gehen / die noch keiner ging zurück», «per una strada io devo andare / che mai nessuno all'indietro percorse». Siamo all'epilogo. A un rabbioso, beffardo disprezzo per la divinità (*Mut!*) si contrappongono le estreme visioni del cielo, solenni, come corali religiosi: il cimitero, i tre soli che tramontano (ovvero il Sole e gli occhi dell'amata). E, infine, lo spettrale Suonatore di ghironda, *Der Leiermann*, inquietante *Doppelgänger* – o forse messaggero di una inattesa Compassione, che, sulle quinte vuote di una rarefazione pressoché totale, lascia ancora aperto l'ultimo interrogativo: «O strano vecchio, devo venire con te?».

Gian Mario Benzing  
«Corriere della Sera»

### *1. Good Night*

I came here a stranger,  
As a stranger I depart.  
May favored me  
With many a bunch of flowers.  
The girl spoke of love,  
Her mother even of marriage -  
Now the world is so gloomy,  
The road shrouded in snow.

I cannot choose the time  
To begin my journey,  
Must find my own way  
In this darkness.  
A shadow of the moon travels  
With me as my companion,  
And upon the white fields  
I seek the deer's track.

Why should I stay here any longer  
So that people can drive me away?  
Let stray dogs howl  
In front of their master's house;  
Love loves to wander -  
God made it that way -  
From one to the other,  
My dearest, good night!

I don't want to disturb your dreaming,  
It would be a shame to wake you.  
You won't hear my step,  
Softly, softly the door closes!  
I write in passing  
On your gate: Good night,  
So that you may see  
That I thought of you.

### *2. The Weathervane*

The wind plays with the weathervane  
On my lovely darling's house.  
And I thought in my delusion,  
That it mocked the poor fugitive.

He should have noticed sooner  
The symbol displayed on the house,  
So he wouldn't ever have expected  
To find a faithful woman within.

The wind plays with the hearts inside  
As it does on the roof, only not so loudly.  
Why should they care about my grief?  
Their child is a rich bride.

### *3. Frozen Tears*

Frozen drops are falling  
Down from my cheeks.  
How could I have not noticed  
That I have been weeping?

Ah tears, my tears,  
And are you so tepid  
That you freeze to ice  
Like cool morning dew?

### *1. Gute Nacht*

Fremd bin ich eingezogen,  
Fremd zieh' ich wieder aus  
Der Mai war mir gewogen  
Mit manchem Blumenstrauß.  
Das Mädchen sprach von Liebe,  
Die Mutter gar von Eh', –  
Nun ist die Welt so trübe,  
Der Weg gehüllt in Schnee.

Ich kann zu meiner Reisen  
Nicht wählen mit der Zeit,  
Muß selbst den Weg mir weisen  
In dieser Dunkelheit.  
Es zieht ein Mondenschatten  
Als mein Gefährte mit,  
Und auf den weißen Matten  
Such' ich des Wildes Tritt.

Was soll ich länger weilen,  
Daß man mich trieb hinaus?  
Laß irre Hunde heulen  
Vor ihres Herren Haus;  
Die Liebe liebt das Wandern  
– Gott hat sie so gemacht –  
Von einem zu dem andern.  
Fein Liebchen, gute Nacht!

Will dich im Traum nicht stören,  
Wär schad' um deine Ruh',  
Sollst meinen Tritt nicht hören –  
Sacht, sacht die Türe zu!  
Schreib' im Vorübergehen  
Ans Tor dir: Gute Nacht,  
Damit du mögest sehen,  
An dich hab' ich gedacht.

### *2. Die Wetterfahne*

Der Wind spielt mit der Wetterfahne  
Auf meines schönen Liebchens Haus.  
Da dacht ich schon in meinem Wahne,  
Sie pfiff' den armen Flüchtling aus.

Er hätt' es eher bemerken sollen,  
Des Hauses aufgestecktes Schild,  
So hätt' er nimmer suchen wollen  
Im Haus ein treues Frauembild.

Der Wind spielt drinnen mit den Herzen  
Wie auf dem Dach, nur nicht so laut.  
Was fragen sie nach meinen Schmerzen?  
Ihr Kind ist eine reiche Braut.

### *3. Gefror'ne Tränen*

Gefrorene Tropfen fallen  
Von meinen Wangen ab:  
Ob es mir denn entgangen,  
Daß ich gewinet hab'?

Ei Tränen, meine Tränen,  
Und seid ihr gar so lau,  
Daß ihr erstarrt zu Eise  
Wie kühler Morgentau?

### *1. Buona notte*

Sono giunto da straniero,  
da straniero me ne vo.  
Allor mi accolse maggio  
con molti e vari fior.  
D'amor dicea la bella  
sua madre Imen nomò:  
ma ora il mondo è fosco  
c'è neve sul cammin.

Non posso, per il viaggio,  
quando vorrei, partir.  
Per strada vo da solo  
in questa oscurità  
e l'ombra al chiar di luna  
sola compagna m'è.  
Cerco sul bianco manto  
orma di feri pië.

Perch'è indugiare ancora  
finché mi caccin fuor?  
Lascia latrare i cani  
sull'uscio del padron!  
L'amor ama viaggiare,  
– così Dio lo formò –  
dall'un amore all'altro.  
Buona notte, mio cor!

Non vo' turbarti i sogni:  
pel tuo riposo è un mal.  
Non più mi sentirai:  
chiudo la porta pian.  
E mentre parto scrivo  
«Addio» sul tuo porton:  
così che tu capisca  
che ancor pensavo a te.

### *2. La banderuola*

Il vento gioca con la banderuola,  
sulla dimora della mia beltà:  
pensavo allora, nella mia follia  
ch'ella ghignasse, proprio su di me.

Notar dovevo invece, molto prima  
lo scudo altero ch'era sul porton:  
e mai cercare lì avrei dovuto  
in quella casa fredda un fido amor.

Lì gioca sempre il vento con gli affetti,  
come sul tetto, ma con men fragor.  
Si curan forse dei tormenti miei?  
Ha una gran dote, quella figlia lor!

### *3. Lagrime ghiacciate*

Gocce di ghiaccio cadon  
dalle mie guance giù.  
Che? Non mi sono accorto  
che io piangevo già?

Oh lagrime, miei pianti  
spagnestevi così,  
che in ghiaccio vi cambiate  
come rugiada al gel?

Yet you burst from the wellspring  
Of my heart so burning hot,  
As if you wanted to melt  
The entire winter's ice!

#### 4. *Numbness*

I search the snow in vain  
For the trace of her steps.  
Where she, arm in arm with me,  
Crossed the green meadow.

I want to kiss the ground,  
Penetrate ice and snow  
With my hot tears,  
Until I see the soil.

Where will I find a blossom,  
Where will I find green grass?  
The flowers are all dead,  
The turf is so pale.

Shall then no memento  
Accompany me from here?  
When my pains cease,  
Who will tell me of her then?

My heart is as if dead,  
Her image frozen cold within;  
If my heart ever thaws again,  
Her image will melt away, too!

#### 5. *The Linden Tree*

At the well by the gate  
There stands a linden tree;  
I dreamed in its shadow  
Many a sweet dream.

I carved in its bark  
Many a word of love;  
In joy and in sorrow  
I was always drawn to it.

Again today I had to travel  
Past it in the depths of night.  
There even in the darkness  
I closed my eyes.

And its branches rustled,  
As if they called to me:  
Come here to me, friend,  
Here you'll find peace!

The cold winds blew  
Right into my face;  
The hat flew off my head,  
I didn't turn around.

Now I am many hours  
Distant from that place,  
And I still hear it whispering:  
You'd find peace here!

Und dringt doch aus der Quelle  
Der Brust so glühend heiß,  
Als wolltet ihr zerschmelzen  
Des ganzen Winters Eis!

#### 4. *Erstarrung*

Ich such' im Schnee vergebens  
Nach ihrer Tritte Spur,  
Wo sie an meinem Arme  
Durchstrich die grüne Flur.

Ich will den Boden küssen,  
Durchdringen Eis und Schnee  
Mit meinen heißen Tränen,  
Bis ich die Erde seh'.

Wo find' ich eine Blüte,  
Wo find' ich grünes Gras?  
Die Blumen sind erstorben  
Der Rasen sieht so blaß.

Soll denn kein Angedenken  
Ich nehmen mit von hier?  
Wenn meine Schmerzen schweigen,  
Wer sagt mir dann von ihr?

Mein Herz ist wie erstorben,  
Kalt starrt ihr Bild darin;  
Schmilzt je das Herz mir wieder,  
Fließt auch ihr Bild dahin!

#### 5. *Der Lindenbaum*

Am Brunnen vor dem Tore  
Da steht ein Lindenbaum;  
Ich träumt' in seinem Schatten  
So manchen süßen Traum

Ich schmitt in seine Rinde  
So manches liebe Wort;  
Es zog in Freud' und Leide  
Zu ihm mich immer fort.

Ich mußt' auch heute wandern  
Vorbei in tiefer Nacht,  
Da hab' ich noch im Dunkel  
Die Augen zugemacht.

Und seine Zweige rauschten,  
Als riefen sie mir zu:  
Komm her zu mir, Geselle,  
Hier find'st du deine Ruh'!

Die kalten Winde bliesen  
Mir grad ins Angesicht;  
Der Hut flog mir vom Kopfe,  
Ich wendete mich nicht.

Nun bin ich manche Stunde  
Entfernt von jenem Ort,  
Und immer hör' ich's rauschen:  
Du fändest Ruhe dort!

Eppur voi sgorgavate  
roventi dal mio cuor  
pronate del tutto a sciogliere  
l'inverno e il suo rigor!

#### 4. *Torpore*

Cerco tra i ghiacci indarno  
traccia del suo cammin,  
quando, al mio braccio stretta,  
passava il verde pian.

Vorrei baciar la terra  
neve e ghiaccio forar  
con i miei caldi pianti,  
per rivedere il suol.

Dove trovare un fiore,  
dell'erba un verde fil?  
Son ora morti i fiori  
e il prato impallidi.

Dunque portar non posso  
da qui alcun sovenir?  
Se tacciono i miei crucci,  
di lei chi parlerà?

Il cuor mio quasi è morto,  
l'immagine sua ghiacciò:  
se il cuor mi si sgelasse  
faria svanir l'amor.

#### 5. *Il tiglio*

Al fonte, appo la porta  
un tiglio ritto sta:  
sognai, alla sua ombra  
sogni sì dolci un di.

Scrissi sulla sua scorza  
frasi sì care allor:  
tra gioie e tra dolori  
sempre m'attrasse a sé.

Oggi dovea partire,  
a notte fonda, fuor:  
ma lì nel buio ancora  
volea l'occhio fermar.

Frusciano i suoi rami,  
quasi chiamasser me:  
«Vieni da me, mio caro,  
trova riposo qui!»

I freddi venti in volto  
proprio su me spirar;  
lungi volò il cappello  
ma non mi volsi più.

Sono distante adesso  
molte ore di cammin,  
ma sempre odo frusciare:  
«Posar potevi qui!»

### *6. Flood Water*

Many a tear from my eyes  
Has fallen in the snow;  
Its cold flakes absorb  
Thirstily the burning woe.

When it's time for the grass to sprout  
There blows a mild wind,  
And the ice will break apart  
And the soft snow melt away.

Snow, you know about my longing,  
Tell me, where does your course lead?  
If you just follow my tears,  
The brook will soon receive you.

You will flow through the town with it,  
In and out of the busy streets;  
When you feel my tears burning,  
There is my sweetheart's house.

### *7. On the River*

You who thundered so cheerfully,  
You clear, untamed river,  
How quiet you have become,  
Give no word of farewell.

With a hard stiff crust  
You have covered yourself,  
Lie cold and unmoving,  
Outstretched in the sand.

In your covering I inscribe  
With a sharp stone  
The name of my sweetheart  
And the hour and day, as well.

The day of the first greeting,  
The day on which I left;  
Around name and figures winds  
A broken ring.

My heart, in this stream  
Do you now recognize your image?  
And under its crust  
Is there also a raging torrent?

### *8. A Look Backward*

It's burning under both my feet,  
Even though I walk on ice and snow;  
I don't want to catch my breath  
Until I can no longer see the spires.

I tripped on every stone,  
As I hurried out of the town;  
The crows hurled chunks of snow and ice  
On my hat from every house.

How differently you received me,  
You town of inconstancy!  
At your sparkling windows sang  
The lark and nightingale in competition.

### *6. Wasserflut*

Manche Trän' aus meinen Augen  
Ist gefallen in den Schnee;  
Seine kalten Flocken saugen  
Durstig ein das heiße Weh.

Wenn die Gräser sprossen wollen  
Weht daher ein lauer Wind,  
Und das Eis erspringt in Schollen  
Und der weiche Schnee zerrinnt.

Schnee, du weißt von meinem Sehnen,  
Sag', wohin doch geht dein Lauf?  
Folge nach nur meinen Tränen,  
Nimmt dich bald das Bächlein auf.

Wirst mit ihm die Stadt durchziehen,  
Munt're Straßen ein und aus;  
Fühlst du meine Tränen glühen,  
Da ist meiner Liebsten Haus.

### *7. Auf dem Flusse*

Der du so lustig rauschtest,  
Du heller, wilder Fluß,  
Wie still bist du geworden,  
Gibst keinen Scheidegruß!

Mit harter, starrer Rinde  
Hast du dich überdeckt,  
Liegst kalt und unbeweglich  
Im Sande ausgestreckt.

In deine Decke grab' ich  
Mit einem spitzen Stein  
Den Namen meiner Liebsten  
Und Stund' und Tag hinein:

Den Tag des ersten Grußes,  
Den Tag, an dem ich ging;  
Um Nam' und Zahlen windet  
Sich ein zerbroch'ner Ring.

Mein Herz, in diesem Bache  
Erkennst du nun dein Bild?  
Ob's unter seiner Rinde  
Wohl auch so reißend schwillet?

### *8. Rückblick*

Es brennt mir unter beiden Sohlen,  
Tret' ich auch schon auf Eis und Schnee,  
Ich möcht' nicht wieder Atem holen,  
Bis ich nicht mehr die Türme seh'.

Hab' mich an jeden Stein gestoßen,  
So eilt' ich zu der Stadt hinaus;  
Die Krähen warfen Bäll' und Schloßen  
Auf meinen Hut von jedem Haus.

Wie anders hast du mich empfangen,  
Du Stadt der Unbeständigkeit!  
An deinen blanken Fenstern sangen  
Die Lerch' und Nachtigall im Streit.

### *6. Inondazione*

Quante lagrime dagli occhi,  
sulla neve cadder giù!  
Ogni freddo fiocco beve  
crucci caldi del mio cor.

Quando l'erbe spuntan fuori,  
soffia un vento assai gentil:  
cade a pezzi il ghiaccio allora,  
sciolti scorre neve e gel.

Neve, sai del mio martire:  
dove va il tuo corso? Di'.  
Segui solo il pianto mio  
presto al fiume giungi tu.

E con lui città vedrai  
belle strade, su e giù:  
dove il pianto mio s'infoca  
la mia bella vive lì.

### *7. Sul fiume*

Tu che scrosciavi lieto,  
fiume irruento, un dì,  
come sei fatto fiacco,  
non mi saluti più!

Con una dura scorza  
ti sei coperto già,  
immoto e freddo resta,  
tra i sassi il tuo cammin.

Sulla tua crosta scrivo,  
con una pietra qui  
della mia bella il nome:  
e l'ora e il giorno ancor.

Il dì del primo incontro,  
della partenza il di:  
al nome e al dì d'intorno  
uno spezzato anel.

Rivedi la tua imago  
in questo fiume, o cor?  
Se sotto a questa scorza,  
anch'ei si gonfia e duol?

### *8. Memorie*

Mi scotta il suolo sotto i piedi  
pur se tra nevi e ghiacci vo:  
non penso pur di prender fiato  
finché la torre in vista avrò.

Su quanti sassi già inciampai,  
fuggendo fuor dalla città!  
Facean cadere e ghiaccio e neve  
sul mio cappello i corvi, ognor.

Diversamente m'accogliesti,  
mutevolissima città!  
Con canti e trilli dai veroni,  
di lodolette e di usignoli!

The bushy linden trees bloomed,  
The clear streams murmured brightly,  
And, oh, two maiden's eyes glowed –  
Your fate was sealed, my boy!

Whenever that day enters my thoughts,  
I want to look back once more,  
I want to turn back again  
And stand still before her house.

#### *9. Will o' the Wisp*

Into the deepest mountain chasms  
A will o' the wisp lured me;  
How to find a way out  
Doesn't worry me much.

I'm used to going astray,  
And every way leads to the goal.  
Our joys, our sorrows,  
Are all a will o' the wisp's game!

Through the mountain stream's dry channel  
I wend my way calmly downward.  
Every river finds its way to the ocean,  
And every sorrow to its grave.

#### *10. Rest*

Now I first notice how tired I am  
As I lay myself down to rest;  
Walking kept me going strong  
On the inhospitable road.

My feet didn't ask for rest,  
It was too cold to stand still,  
My back felt no burden,  
The storm helped to blow me onward.

In a charcoal-burner's tiny house  
I have found shelter;  
But my limbs won't relax,  
Their hurts burn so much.

You, too, my heart, in strife and storm  
So wild and so bold,  
Feel first in the silence your serpent  
Stir with burning sting!

#### *11. Dream of Spring*

I dreamed of many-colored flowers,  
The way they bloom in May;  
I dreamed of green meadows,  
Of merry bird calls.

And when the roosters crowed,  
My eye awakened;  
It was cold and dark,  
The ravens shrieked on the roof.

But on the window panes –  
Who painted the leaves there?  
I suppose you'll laugh at the dreamer  
Who saw flowers in winter?

Die runden Lindenbäume blühten,  
Die klaren Rinnen rauschten hell,  
Und ach, zwei Mädchenaugen glühten.  
– Da war's geschehn um dich, Gesell!

Kömmt mir der Tag in die Gedanken,  
Möcht' ich noch einmal rückwärts seh'n,  
Möcht' ich zurücke wieder wanken,  
Vor ihrem Hause stille steh'n.

### 9. Irrlicht

In die tiefsten Felsengründe  
Lockte mich ein Irrlicht hin:  
Wie ich einen Ausgang finde,  
Liegst nicht schwer mir in dem Sinn.

Bin gewohnt das Irregehen,  
's führt ja jeder Weg zum Ziel:  
Uns're Freuden, uns're Leiden,  
Alles eines Irrlichts Spiel!

Durch des Bergstroms trock'ne Rinnen  
Wind' ich ruhig mich hinab,  
Jeder Storm wird's Meer gewinnen,  
Jedes Leiden auch sein Grab.

### 10. Rast

Nun merk' ich erst, wie müd' ich bin,  
Da ich zur Ruh' mich lege:  
Das Wandern hielt mich munter hin  
Auf unwirtbarem Wege.

Die Füße frugen nicht nach Rast,  
Es war zu kalt zum Stehen,  
Der Rücken fühlte keine Last.  
Der Sturm half fort mich wehen.

In eines Köhlers engem Haus  
Hab' Obdach ich gefunden;  
Doch meine Glieder ruh'n nicht aus:  
So brennen ihre Wunden.

Auch du, mein Herz, in Kampf und Sturm  
So wild und so verwegen,  
Fühlst in der Still' erst deinen Wurm  
Mit heißem Stich sich regen!

### 11. Frühlingstraum

Ich träumte von bunten Blumen,  
So wie sie wohl blühen im Mai;  
Ich träumte von grünen Wiesen,  
Von lustigem Vogelgeschrei.

Und als die Hähne krähten,  
Da ward mein Auge wach;  
Da war es kalt und finster,  
Es schrieen die Raben vom Dach.

Doch an den Fensterscheiben,  
Wer malte die Blätter da?  
Ihr lacht wohl über den Träumer,  
Der Blumen im Winter sah?

Fioriva allora il vasto tiglio  
cantava allegro ogni ruscel:  
gli occhi di lei lanciavan strali  
e per me fu finita, allor!

Quando ricordo ancor quel giorno  
dietro vorrei, da lei, tornar.  
Tornare ancora ad inciampare,  
su quel porton, muto, restar.

### 9. Fuochi fatui

Nel profondo di una roccia  
vana fiamma m'affirò:  
di trovar la via di fuga  
è un pensier che ancor non ho.

Ben son uso andar vagando:  
ogni via conduce al fin:  
ogni gioia, ogni dolore,  
come il fuoco è tutto van!

Secchi letti di torrente,  
in gran fretta io scenderò:  
ogni rio perviene al mare  
morirà pur il dolor.

### 10. Riposo

M'avvedo alfin che stanco son,  
ora che sto a riposo.  
Viaggiare assai gradevol fu  
per strade inospitali.

Mai non volean posare i pie':  
era pungente il freddo.  
Le spalle non dolean già,  
soffiava forte il vento.

Fu un carbonar che m'ospitò  
nella sua stretta casa.  
Ma il corpo mio requie non ha:  
la mia ferita è in foco.

Tra pugne e nembi tu, mio cuor,  
così selvaggio e ardito,  
or nella calma il tarlo sai,  
che ti tormenta e brucia!

### 11. Sogno di primavera

Sognai dei fiori vari,  
che a maggio già sbocciâr,  
sognai di verdi prati,  
di uccelli il cinguettar.

Dei galli con il canto  
il ciglio mio s'aprì;  
ed era freddo e buio.  
Un corvo allor gracchiò.

Ma dietro alle finestre  
quei fiori chi tracciò?  
Ridete del poeta  
che scorge al freddo i fior?

I dreamed of love reciprocated,  
Of a beautiful maiden,  
Of embracing and kissing,  
Of joy and delight.

And when the roosters crowed,  
My heart awakened;  
Now I sit here alone  
And reflect on the dream.

I close my eyes again,  
My heart still beats so warmly.  
When will you leaves on the window turn green?  
When will I hold my love in my arms?

#### 12. *Solitude*

As a dreary cloud  
Moves through the clear sky,  
When in the crown of the fir tree  
A faint breeze blows,

So I travel my road  
Onward with sluggish feet,  
Through bright, happy life,  
Lonely and unrecognized.

Oh, that the air should be so still!  
Oh, that the world should be so light!  
When the storms still raged,  
I was not so miserable.

#### 13. *The Post*

From the highroad a posthorn sounds.  
Why do you leap so high,  
My heart?

The post does not bring a letter for you,  
Why the strange compulsion,  
My heart?

Of course, the post comes from the town,  
Where I once had a dear sweetheart,  
My heart!

Would you like to take a look over there,  
And ask how things are going,  
My heart?

#### 14. *The Old-Man's Head*

The frost has spread a white sheen  
All over my hair;  
I thought I had become an old man  
And was very pleased about it.

But soon it melted away,  
And now I have black hair again  
So that I am horrified by my youth -  
How long still to the grave!

From the sunset to the dawn  
Many a head turns white.  
Who can believe it? And mine  
Has not on this whole journey!

Ich träumte von Lieb' und Liebe,  
Von einer schönen Maid,  
Von Herzen und von Küssem,  
Von Wonne und Seligkeit.

Und als die Hähne krähten,  
Da ward mein Herze wach;  
Nun sitz ich hier alleine  
Und denke dem Traume nach.

Die Augen schließ' ich wieder,  
Noch schlägt das Herz so warm.  
Wann grünt ihr Blätter am Fenster?  
Wann halt' ich mein Liebchen im Arm?

### 12. Einsamkeit

Wie eine trübe Wolke  
Durch heit're Lüfte geht,  
Wenn in der Tanne Wipfel  
Ein mattes Lüftchen weht:

So zieh ich meine Straße  
Dahin mit trägem Fuß,  
Durch helles, frohes Leben,  
Einsam und ohne Gruß.

Ach, daß die Luft so ruhig!  
Ach, daß die Welt so licht!  
Als noch die Stürme tobten,  
War ich so elend nicht.

### 13. Die Post

Von der Straße her ein Posthorn klingt.  
Was hat es, daß es so hoch aufspringt,  
Mein Herz?

Die Post bringt keinen Brief für dich.  
Was drängst du denn so wunderlich,  
Mein Herz?

Nun ja, die Post kommt aus der Stadt,  
Wo ich ein liebes Liebchen hatt',  
Mein Herz!

Willst wohl einmal hinübersehn  
Und fragen, wie es dort mag geh'n,  
Mein Herz?

### 14. Der greise Kopf

Der Reif hat einen weißen Schein  
Mir übers Haar gestreuet;  
Da glaubt' ich schon ein Greis zu sein  
Und hab' mich sehr gefreuet.

Doch bald ist er hinweggetaut,  
Hab' wieder schwarze Haare,  
Daß mir's vor meiner Jugend graut –  
Wie weit noch bis zur Bahre!

Vom Abendrot zum Morgenlicht  
Ward mancher Kopf zum Greise.  
Wer glaubt's? Und meiner ward es nicht  
Auf dieser ganzen Reise!

Sognai d'amore puro  
d'una beltà la fe'  
d'amore e de' suoi baci,  
d'incanto e voluttà.

Dei galli con il canto  
il cor mi si svegliò,  
ma qui or seggo solo  
e penso al sogno ancor.

Se gli occhi miei richiudo,  
batte ancor caldo il cor:  
ritorneranno i fiori?  
Al sen la stringerò?

### 12. Solitudine

Come una nube oscura  
passa per il seren,  
quando, all'abete in cima  
alita un venticel:

così per la mia strada  
con lento passo vo:  
le gioie altrui traverso,  
solingo e senza amor.

Perché si calma è l'aria?  
E tanto brilla il ciel?  
Se il turbine infuriasse,  
non soffrirei così.

### 13. La posta

Suonò col corno il postiglion:  
che hai da sobbalzar così,  
mio cor?

Non uno scritto egli ha per te.  
Tu fremi ancor: dimmi, perché,  
mio cor?

La posta è qui, ma pria passò  
dalla città dov'è il mio amor,  
mio cor!

Potresti almeno interrogar  
che vita si conduce là,  
mio cor?

### 14. La testa canuta

La brina ha un candido mantel  
sul capo mio versato.  
Credetti vecchio d'esser già  
e questo m'ha allietato.

Il sol lo sciolse via, però,  
bruno son ritornato.  
Quanto son triste per la gioventù,  
quant'è lontan la tomba!

Tra l'alba e il sole del mattin  
più d'un si fe' camuto.  
È strano, non accadde a me,  
pur in sì lungo viaggio.

### *15. The Crow*

A crow has accompanied me  
Since I left the town,  
Until today, as ever,  
It has circled over my head.

Crow, you strange creature,  
Won't you ever leave me?  
Do you plan soon as booty  
To have my carcase?

Well, I won't be much longer  
Wandering on the road.  
Crow, let me finally see  
Loyalty unto the grave!

### *16. Last Hope*

Here and there on the trees  
There's a colored leaf to be seen.  
And I stop in front of the trees  
Often, lost in thought.

I watch a particular leaf  
And pin my hopes on it;  
If the wind plays with my leaf  
I tremble from head to foot.

Oh, and if the leaf falls to earth,  
My hopes fall along with it.  
I fall to earth as well  
And weep on the grave of my hopes.

### *17. In the Village*

The dogs are barking, the chains are rattling;  
The people are sleeping in their beds,  
Dreaming of things they don't have,  
Refreshing themselves in good and bad.

And in the morning all will have vanished.  
Oh well, they had their share of pleasure  
And hope that what they missed  
Can be found again on their pillows.

Drive me out with your barking, you vigilant dogs,  
Don't let me rest when it's time for slumber.  
I am finished with all my dreams.  
Why should I linger among the sleepers?

### *18. The Stormy Morning*

How the storm has torn asunder  
The heavens' grey cover!  
The cloud tatters flutter  
Around in weary strife.

And fiery red flames  
Dart around among them;  
That's what I call a morning  
That really fits my mood!

My heart sees in the heavens  
Its own image painted –  
It's nothing but the winter,  
Winter cold and wild!

### *15. Die Krähe*

Eine Krähe war mit mir  
Aus der Stadt gezogen,  
Ist bis heute für und für  
Um mein Haupt geflogen.

Krähe, wunderliches Tier,  
Willst mich nicht verlassen?  
Meinst wohl, bald als Beute hier  
Meinen Leib zu fassen?

Nun, es wird nicht weit mehr geh'n  
An dem Wanderstabe.  
Krähe, laß mich endlich seh'n,  
Treue bis zum Grabe!

### *16. Letzte Hoffnung*

Hie und da ist an den Bäumen  
Manches bunte Blatt zu seh'n,  
Und ich bleibe vor den Bäumen  
Oftmals in Gedanken steh'n.

Schau' nach dem einen Blatte,  
Hänge meine Hoffnung dran;  
Spielt der Wind mit meinem Blatte,  
Zitr' ich, was ich zittern kann.

Ach, und fällt das Blatt zu Boden,  
Fällt mit ihm die Hoffnung ab,  
Fall' ich selber mit zu Boden,  
Wein' auf meiner Hoffnung Grab.

### *17. Im Dorfe*

Es bellen die Hunde, es rasseln die Ketten;  
Es schlafen die Menschen in ihren Betten,  
Träumen sich manches, was sie nicht haben,  
Tun sich im Guten und Argen erlaben;

Und morgen früh ist alles zerflossen.  
Je nun, sie haben ihr Teil genossen  
Und hoffen, was sie noch übrig ließen,  
Doch wieder zu finden auf ihren Kissen.

Bellt mich nur fort, ihr wachen Hunde,  
Laßt mich nicht ruh'n in der  
Schlummerstunde!  
Ich bin zu Ende mit allen Träumen.  
Was will ich unter den Schläfern säumen?

### *18. Der stürmische Morgen*

Wie hat der Sturm zerrissen  
Des Himmels graues Kleid!  
Die Wolkenfetzen flattern  
Umher im matten Streit.

Und rote Feuerflammen  
Zieh'n zwischen ihnen hin;  
Das nenn' ich einen Morgen  
So recht nach meinem Sinn!

Mein Herz sieht an dem Himmel  
Gemalt sein eig'nes Bild –  
Es ist nichts als der Winter,  
Der Winter, kalt und wild!

### *15. La cornacchia*

La cornacchia insieme a me  
dalla città partiva  
e sempre ha, fin d'allor  
presso di me volato.

O cornacchia, strano augel  
non mi vuoi più lasciare?  
Del corpo mio vuoi forse tu  
presto una preda fare?

Andare lungi non potrò  
ramingo col bordone.  
Cornacchia, resta, mostra ormai  
costanza in sin la morte.

### *16. Ultima speranza*

Qua e là sugli alberelli  
rosse foglie vedi già  
e, davanti agli alberelli,  
mi sprofondo per pensar.

Guardo e appendo ad una foglia  
la speranza del mio cor.  
Con la foglia gioca il vento,  
tremo in tutto il corpo, allor.

Se poi quella cade a terra  
la mia speme crolla pur,  
ed a terra cado io stesso,  
piango morta la mia spe'.

### *17. Nel villaggio*

Abbaiano i cani, rintronano i ceppi  
già dorme la gente tranquilla nei letti  
e sognano, in molti, di quel che non hanno,  
del bene e del male ristoro si danno.

E poi, di mattina, è tutto passato.  
Ognun per sua parte, un poco ha goduto  
e sperano, quanto lasciare fu d'uopo,  
sul proprio cuscino trovarlo doman.

Latratemi ancora, o cani solerti,  
che io non m'addorma in dolce risposo.  
Già ogni mio sogno da tempo è finito:  
fra questi dormienti che vale restare?

### *18. Mattina di tempesta*

Com'ha squarcia il turbo  
del cielo il grigio vel!  
Gli stracci delle nubi  
volando si scontrar!

E traggon rosse fiamme  
in furia tra di lor;  
è questo il buon mattino  
che solo fa per me!

Nel ciel l'imgao sua  
dipinta vede il cor:  
niente altro che l'inverno,  
con il suo freddo gel!

*19. Illusion*

A light does a friendly dance before me,  
I follow it here and there;  
I like to follow it and watch  
The way it lures the wanderer.

Ah, a man as wretched as I am  
Is glad to fall for the merry trick  
That, beyond ice and night and fear,  
Shows him a bright, warm house.  
And a loving soul within –  
Only illusion lets me win!

*20. The Sign Post*

Why then do I avoid the highways  
Where the other travelers go,  
Search out the hidden pathways  
Through the snowy mountain tops?

I've committed no crime  
That I should hide from other men –  
What is the foolish compulsion  
That drives me into desolation?

Signposts stand along the highways  
Pointing to the cities,  
And I wander ever further  
Without rest and look for rest.

Before me I see a signpost standing  
Fixed before my gaze.  
I must travel a road  
From which no one ever returned.

*21. The Inn*

My way has led me  
To a graveyard;  
Here I'll stop,  
I told myself.

You green mourning garlands  
Must be the sign  
That invites weary travelers  
Into the cool inn.

What, all the rooms  
In this house are full?  
I'm tired enough to drop,  
Have taken mortal hurt.

Oh, merciless inn,  
You turn me away?  
Well, onward then, still further,  
My loyal walking staff!

*22. Courage*

If the snow flies in my face,  
I shake it off again.  
When my heart speaks in my breast,  
I sing loudly and gaily.

I don't hear what it says to me,  
I have no ears to listen;

### *19. Täuschung*

Ein Licht tanzt freundlich vor mir her,  
Ich folg' ihm nach die Kreuz und Quer;  
Ich folg' ihm gern und seh's ihm an,  
Daß es verlockt den Wandersmann.

Ach! wer wie ich so elend ist,  
Gibt gern sich hin der bunten List,  
Die hinter Eis und Nacht und Graus  
Ihm weist ein helles, warmes Haus.  
Und eine liebe Seele drin. –  
Nur Täuschung ist für mich Gewinn!

### *20. Der Wegweiser*

Was vermeid' ich denn die Wege,  
Wo die ander'n Wand'rer gehn,  
Suche mir versteckte Stege  
Durch verschneite Felsenhöhn?

Habe ja doch nichts begangen,  
Daß ich Menschen sollte scheu'n, –  
Welch ein törichtes Verlangen  
Treibt mich in die Wüstenei'n?

Weiser stehen auf den Wegen,  
Weisen auf die Städte zu,  
Und ich wand're sonder Maßen  
Ohne Ruh' und suche Ruh'.

Einen Weiser seh' ich stehen  
Unverrückt vor meinem Blick;  
Eine Straße muß ich gehen,  
Die noch keiner ging zurück.

### *21. Das Wirtshaus*

Auf einen Totenacker  
hat mich mein Weg gebracht;  
Allhier will ich einkehren,  
hab' ich bei mir gedacht.

Ihr grünen Totenkranze  
könnnt wohl die Zeichen sein,  
Die müde Wand'rer laden  
ins kühle Wirtshaus ein.

Sind denn in diesem Hause  
die Kammern all' besetzt?  
Bin matt zum Niedersinken,  
bin tödlich schwer verletzt.

O unbarmherz'ge Schenke,  
doch weisest du mich ab?  
Nun weiter denn, nur weiter,  
mein treuer Wanderstab!

### *22. Mut*

Fliegt der Schnee mir ins Gesicht,  
Schüttl' ich ihn herunter.  
Wenn mein Herz im Busen spricht,  
Sing' ich hell und munter.

Höre nicht, was es mir sagt,  
Habe keine Ohren;

### *19. Illusione*

Un lume danza avanti a me,  
lo seguo andar di qua e di là;  
mi piace il corso suo seguir,  
che ammalia e incanta il passegger.

Ahimè, chi è triste com'io son  
gradisce andar dietro al fulgor,  
che dopo il ghiaccio, buio, orror,  
gli mostra un caldo focolar  
e li vicino un caro amor:  
ma per me questa è un'illusion!

### *20. Il cartello stradale*

Perch'è mai scarto il cammino  
via dagli altri viaggiator?  
Cerco tracce assai nascoste  
tra nevosi picchi, su?

Non ho fatto ad alcun male  
per cui debba altrui temer.  
Cos'è questo desir folle  
di cercar deserti pian?

Sulle vie stanno i cartelli,  
additando le cittâ:  
ma io viaggio senza posa,  
senza pace, che pur vo'.

Un cartello ho visto stare  
 saldo qui, davanti a me;  
devo andar per una strada  
donde mai nessun tornò.

### *21. La locanda*

Dentro ad un cimitero  
la strada mi portò.  
«Qui voglio soggiornare»  
pensai allor tra me.

Le sue verdi corone  
potrebbero invitar  
gli stanchi viaggiatori  
al fresco soggiornar.

Ma forse in questo ostello  
è tutto pieno già?  
Son stanco da cadere,  
ferito a morte son.

Perch'è, oste spietato,  
cacciare mi vuoi tu?  
In marcia, allor, bordone!  
Andare ancor, convien!

### *22. Coraggio!*

Se mi sferza il volto il gel,  
io giù lo scrollo.  
Quando in petto parla il cor,  
io canto allegro.

Quel che dice non lo so:  
non ho più orecchie.

I don't feel when it laments,  
Complaining is for fools.

Happy through the world along  
Facing wind and weather!  
If there's no God upon the earth,  
Then we ourselves are Gods!

23. *The False Suns*

I saw three suns in the sky,  
Stared at them hard for a long time;  
And they stayed there so stubbornly  
That it seemed they didn't want to leave me.  
Ah, you are not my suns!  
Go, look into someone else's face!  
Yes, recently I, too, had three  
But now the best two have gone down.  
If only the third would also set!  
I will feel better in the dark.

24. *The Hurdy-Gurdy Man*

Over there beyond the village  
Stands an organ-grinder,  
And with numb fingers  
He plays as best he can.

Barefoot on the ice,  
He totters here and there,  
And his little plate  
Is always empty.

No one listens to him,  
No one notices him,  
And the dogs growl  
Around the old man.

And he just lets it happen,  
As it will,  
Plays, and his hurdy-gurdy  
Is never still.

Strange old man,  
Shall I go with you?  
Will you play your organ  
To my songs.

Fühle nicht, was es mir klagt,  
Klagen ist für Toren.

Lustig in die Welt hinein  
Gegen Wind und Wetter!  
Will kein Gott auf Erden sein,  
Sind wir selber Götter!

### 23. Die Nebensonnen

Drei Sonnen sah ich am Himmel steh'n,  
Hab' lang und fest sie angesehn';  
Und sie auch standen da so stier,  
Als wollten sie nicht weg von mir.  
Ach, meine Sonnen seid ihr nicht!  
Schaut ander'n doch ins Angesicht!  
Ja, neulich hatt' ich auch wohl drei;  
Nun sind hinab die besten zwei.  
Ging nur die dritt' erst hinterdrein!  
Im Dunkeln wird mir wohler sein.

### 24. Der Leiermann

Drüben hintern Dorfe  
steht ein Leiermann  
Und mit starren Fingern  
dreht er, was er kann.

Barfuß auf dem Eise  
wankt er hin und her  
Und sein kleiner Teller  
bleibt ihm immer leer.

Keiner mag ihn hören,  
keiner sieht ihn an,  
Und die Hunde knurren  
um den alten Mann.

Und er lässt es gehen  
alles, wie es will,  
Dreht und seine Leier  
steht ihm nimmer still.

Wunderlicher Alter,  
soll ich mit dir geh'n?  
Willst zu meinen Liedern  
deine Leier dreh'n?

Il dolor non sento più:  
piangono i folli.

Lieto per il mondo io vo,  
tra nembi e vento!  
Se gli dei qui non son più,  
gli dei siam noi!

### 23. Gli altri soli

Tre soli in ciel vidi levare,  
li ho visti a lungo lì,  
restare fissi, pur così  
come attendendo proprio me.  
Miei questi soli non son più  
volete il volto altrui mirar.  
Finor potea vederne tre:  
ma i due più belli fuggir già.  
Sparisse il terzo sole, pur!  
La notte è meglio assai per me!

### 24. Il suonatore d'organetto

In fondo a quel paese  
col suo organetto sta:  
che, con le secche dita,  
fa, come può, suonar.

Sul ghiaccio, a piedi nudi,  
vaga, di qua e di là:  
sebbene il piatto resti  
vuoto per lui, però.

Nessun lo vuole udire,  
nessun lo guarda più:  
ringhian persino i cani,  
cacciando il vecchio fuor.

Ma lui lascia passare  
tutto, siccome vuol:  
suona, ed il suo organetto  
mai non si ferma, inver.

O vecchio misterioso,  
allor con te verrò?  
Vuoi tu le mie canzoni  
sull'organo suonar?

## Cristoph Prégardien, tenore/tenor

La precisa tecnica vocale, la chiara dizione, un'intelligente musicalità e l'abilità di centrare il cuore dei brani interpretati assicurano a Christoph Prégardien un posto tra i più famosi tenori del mondo. Christoph Prégardien partecipa regolarmente ai concerti di rinomate orchestre di tutto il mondo, fra cui le Filarmoeniche di Berlino e di Vienna, l'Orchestra della Radio Bavarese, il Concertgebouw di Amsterdam, la Staatskapelle di Dresda, il Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra Nazionale di Spagna, la London Philharmonia Orchestra, la Philharmonie di Radio France, come anche con la Boston e la San Francisco Symphony. Il suo vasto repertorio orchestrale include i grandi oratori e passioni del barocco, del classicismo e del romanticismo, così come lavori del XVII e del XX secolo. Ha collaborato con direttori come Barenboim, Chailly, Gardiner, Harnoncourt, Herreweghe, Luisi, Metzmacher, Nagano e Thielemann. L'insegnamento resta una parte importante della vita musicale di Christoph Prégardien. Dal 2000 al 2004 ha insegnato alla Hochschule für Musik und Theater di Zurigo. A partire dal 2004 è professore all'Accademia della Musica di Colonia. Come parte del ciclo di masterclass promosse da Schott Music ha pubblicato un innovativo libro/DVD multimediale dedicato alla tecnica vocale all'interpretazione musicale.

Si ringrazia Westin Palace per l'ospitalità a Christoph Prégardien

Precise vocal control, clear diction, intelligent musicality and an ability to get to the heart of everything he sings ensures Christoph Prégardien's place among the world's foremost lyric tenors. Christoph Prégardien appears regularly with renowned orchestras the world over, including the Berlin and Vienna Philharmonics, Bavarian Radio Symphony, Amsterdam Concertgebouw Orchestra, Staatskapelle Dresden, Gewandhausorchester Leipzig, National Orchestra of Spain, London's Philharmonia Orchestra, the Philharmonie de Radio France, as well as the Boston and San Francisco Symphonys. His wide orchestral repertoire includes the great baroque, classical and romantic oratorios and passions, as well as works from the XVII and XX centuries. He has collaborated with conductors such as Barenboim, Chailly, Gardiner, Harnoncourt, Herreweghe, Luisi, Metzmacher, Nagano and Thielemann. Teaching remains a very important part of Christoph Prégardien's musical life. From 2000 to 2004 he taught at the Hochschule für Musik und Theater in Zurich. Since 2004, he has been a professor at the Academy of Music in Cologne. As part of Schott's 'Master Class' series, he published an innovative multi-media DVD/book addressing vocal technique and musical interpretation.

Accomodations for Cristoph Prégardien graciously provided by Westin Palace

## **Michael Gees, pianoforte/piano**

Il pianista e compositore Michael Gees vince il concorso Steinway nel 1961 e debutta in concerto all'età di dieci anni. Durante i suoi studi a Salisburgo, Vienna, Detmold e Hannover si dedica allo stesso modo al jazz, alla classica e alla composizione. Le prime incisioni dei suoi lavori, rilasciate all'inizio degli anni '80, conducono a un certo numero di commissioni successive. Nel 1989 fonda il forum Kunstvereint per dare spazio allo sviluppo della creatività dei bambini. Dal 2001 è direttore artistico del Consol Theater di Gelsenkirchen. Il repertorio di Gees spazia da Scarlatti alla musica contemporanea. Ha una prolifica produzione discografica e, dal 1991, si impegna in tournée sia come pianista accompagnatore sia come concertista, con programmi spesso innovativi. Compare regolarmente nelle sedi più significative del mondo. La collaborazione con Christoph Prégardien è consolidata e include diverse registrazioni; Gees ha anche rilasciato CD per pianoforte solo, comprendenti interpretazioni, improvvvisazioni e pezzi propri.

Si ringrazia Westin Palace per l'ospitalità a Michael Gees

Pianist and composer Michael Gees won the Steinway competition in 1961 and made his concert debut at the age of ten. Whilst studying music in Salzburg, Wien, Detmold and Hannover, he devoted equal time to performing jazz, standard classical repertoire and composing. The first recordings of his work, released in the early 80s, led to a number of subsequent commissions. In 1989 he founded forum Kunstvereint to give scope for the development of childrens' creativity. Since 2001 he has been the Artistic Director of the Consol Theater in Gelsenkirchen. Gees' repertory ranges from Scarlatti to contemporary music. He is a prolific recording artist and, since 1991, has become a regular on the touring circuit, both as an accompanist as well as a recitalist of innovative programmes. He appears regularly in the world's most significant venues. His longstanding collaboration with Christoph Prégardien includes several recordings; he has also released CDs of solo piano music, combining interpretations, extempores and his own compositions.

Accomodations for Michael Gees graciously provided by Westin Palace

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione, fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, figliastro di Napoleone. L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi a cui era affidata l'adiacente chiesa. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe austriache, magazzino militare e infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Il Conservatorio intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e nelle sue aule studiarono personalità del calibro di Arrigo Boito, Giacomo Puccini e Pietro Mascagni e vi insegnò Amilcare Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti. La Sala Grande, oggi Sala Verdi, fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta il Conservatorio di Milano è diventato il più grande istituto di formazione musicale in Italia con rilascio di diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

The Giuseppe Verdi Conservatory of Music, located next to the Church of Santa Maria della Passione, was founded in 1808 by Viceroy of Italy Eugène de Beauharnais, Napoleon I's stepson. The conservatory is housed in a former convent of the Canonici Lateranensi, who also ran the adjacent church. In 1799 the convent became a hospital for Austrian troops, and later was used as a military storehouse, until finally becoming the location of the present-day conservatory. Until 1850 it provided room and board for students, though classes were also attended by day students. In the meantime, the conservatory built up its relationship with La Scala and the city of Milano. Its students would include the likes of Arrigo Boito, Giacomo Puccini and Pietro Mascagni, and teachers such as Amilcare Ponchielli. In 1908 it opened its new concert hall, designed by Luigi Brogli and Cesare Nava – interior decoration was completed two years later. The conservatory was severely damaged by bombing in World War II: what was once the Grand Hall is today called the Verdi Hall, and was redesigned by architect Ferdinando Reggiori. By the 1960s the Giuseppe Verdi Conservatory of Music had become Italy's biggest music school; it hosts elementary, middle and high school-age students, and offers a special experimental high school program; since the 2003-2004 academic year, the conservatory has also issued Bachelor's degrees in music. The conservatory's library contains over 80.000 books and some 400.000 manuscripts and pamphlets; there is also a museum of musical instruments.

Si ringrazia





# Fondazione Mansutti

Centro di storia dell'assicurazione

*Con entusiasmo  
e passione prosegue  
il nostro impegno  
per la tutela,  
la valorizzazione,  
e la divulgazione  
di Arte e Cultura*



S.P.A.  
**mansutti**

assicura MITO SettembreMusica

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • [www.mansutti.it](http://www.mansutti.it)

LA QUALITÀ È NOTA.



S E L  
E Z I  
O N E

GUIDO  GOBINO

Perfetta per il valore delle proposte artistiche di MITO, il Festival di tutte le musiche. È la qualità artigianale di Guido Gobino, uno spartito di sapori armoniosi scritti nel cioccolato. Ideale per gustare un Festival dal sapore inconfondibile.

**TORINO:** VIA CAGLIARI 15/B · VIA LAGRANGE 1/A  
AEROPORTO S. PERTINI, CASELLE

**MILANO:** CORSO GARIBALDI 39



[www.guidogobino.it](http://www.guidogobino.it)



ELEGANT, INTIMATE  
UNIQUE WELLNESS  
IN TRAVEL

For more information  
or to make a reservation:

THE WESTIN PALACE MILAN  
Piazza della Repubblica, 20

palacemilan@westin.com  
westinpacemilan.com  
[facebook.com/westin.palace.milan](https://www.facebook.com/westin.palace.milan)

THE WESTIN  
PALACE  
MILAN

*For a better you.<sup>TM</sup>*

spg  
Starwood  
Preferred  
Guest

MERIDIEN

LOFT

FOUR POINTS

WESTIN

THE LUXURY  
COLLECTION

W  
HOTELS

S  
Sheraton

ST REGIS

element



# Gusto in libertà



**BISCAKE** 35g  
con farina di riso



**CIOCCOeRISO** 40g  
Riso soffiato  
e buon cioccolato al latte

**CIOCCOeRISO** 30g  
*Crunchy*

Riso soffiato, cereali e buon cioccolato fondente



**POTATO & RICE CHIPS** 20g  
cotte al forno con solo il 7% di grassi



**CIOCCOeRISO** 25g  
*CocoDream*

Riso soffiato cocco e cioccolato

**GEMMA DI RISO** 35g  
Solo con farina di riso



**RICE CRASH** 31g  
Snack dolce e salato  
23 ore di lievitazione  
con lievito madre



**CANNOLO DI RISO** 25g  
Solo con farina di riso



**MINIRISETTE** 20g  
Snack croccante con riso e mais  
"Non fritte"

**GUSTO FORMAGGIO** **GUSTO PIZZA**

COCCO

CIOCOLATO

**CHICCO MERENDA** 30g  
Ricoperto di cioccolato

**SENZA GLUTINE**

**CRACKERS** 25g  
DI RISO  
Lo Snack leggero



**Settembre  
Musica**

---

è un progetto di

**Città di Milano**

*Giuliano Pisapia*  
Sindaco  
Presidente del Festival  
  
*Filippo Del Corno*  
Assessore alla Cultura  
  
*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

**Città di Torino**

*Piero Fassino*  
Sindaco  
Presidente del Festival  
  
*Maurizio Braccialarghe*  
Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione  
  
*Aldo Garbarini*  
Direttore Cultura,  
Educazione e Gioventù

---

**Comitato di coordinamento**

Presidente  
*Francesco Micheli*

Vicepresidente  
*Maurizio Braccialarghe*

*Enzo Restagno*  
Direttore artistico

**Milano**

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura  
  
*Marina Messina*  
Direttore Settore Spettacolo  
  
*Francesca Colombo*  
Segretario generale  
Coordinatore artistico

**Torino**

*Aldo Garbarini*  
Direttore Cultura,  
Educazione e Gioventù  
  
*Angela La Rotella*  
Segretario generale  
  
*Claudio Merlo*  
Responsabile generale  
Coordinatore artistico

---

# Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

---

## Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso

Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti

Massimo Vitta-Zelman

## Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli

George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez

Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli

Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo

Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro

Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi

Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi

*Ad memoriam* Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

## Consiglio Direttivo

Francesco Micheli, *Presidente*

Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni

Leo Nahon, Roberto Spada

## Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita

Marco Giulio Luigi Sabatini

---

# L'organizzazione di MITO SettembreMusica

---

## Milano

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Francesca Colombo  
*Segretario generale*  
*e Coordinatore artistico*

Federica Michelini  
*Assistente Segretario generale*  
*e Responsabile partner e sponsor*

Luisella Molina  
*Responsabile organizzazione*  
Carlotta Colombo

*Responsabile produzione*  
Stefano Coppelli  
*Assistente di produzione*

Stefania Brucini  
*Responsabile biglietteria e promozione*  
Emma De Luca  
*Responsabile comunicazione*  
Maria Chiara Piccioli  
*Responsabile marketing*

## Lo Staff del Festival

Segreteria generale  
Silvia Montanaro, Eleonora Porro  
con Laura Tili

Organizzazione  
Elisabetta Tonin con Elena Barilli,  
Niccolò Paletti e Chiara Lijoi

Produzione  
Elena Bertolino, Francesco Bollani,  
Elena Marta Grava con  
Diego Dioguardi, Eleonora Malliani,  
Alberto Raimondo, Lavinia Siardi  
e Guido Bovo, Daniele Moiraghi,  
Valentina Silvestri

Promozione e Biglietteria  
Alice Boerci, Alice Lecchi,  
Victoria Malighetti con  
Bruna Bennardo, Silvia Fusi,  
Arianna Lodi, Jacopo Molè,  
Luisa Morra, Anisa Spaho,  
Carmen Sulmona, Sara Terzulli  
e Francesca Garbettà

Comunicazione  
Livio Aragona con Matteo Albertini,  
Marta Cattoglio e Filippo Tito Gray  
de Cristoforis, Eleonora Lischetti

Marketing  
Valeria Gasparotti e Giulia Conversano,  
Andrea Pistorio

via Dogana, 2  
20123 Milano  
telefono +39 02 88464725  
fax +39 02 88464749  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Coordinamento Ufficio Stampa  
Adfarmandchicas  
stampa@mitosettembremusica.it  
www.mitosettembremusica.it

Rivedi gli scatti e le immagini del festival  
[youtube.com/mitosettembremusica](http://youtube.com/mitosettembremusica)  
[flickr.com/photos/mitosettembremusica](http://flickr.com/photos/mitosettembremusica)

*Si ringraziano i tanti, facenti parte delle Istituzioni, dei partner, degli sponsor  
e delle organizzazioni musicali e culturali che assieme agli operatori e addetti a teatri,  
palazzi e chiese hanno contribuito con passione alla realizzazione del Festival.*

**MITO** è il primo festival musicale italiano  
certificato ISO20121.  
Contribuisci anche tu,  
sulle note della sostenibilità!



Ut que - ant la - xis, Re - so - na - re fi - bris Mi - ra

**Dormi** in strutture ecologiche

**Regalati** una cena  
a km-zero

**Milano** è una città  
tutta da scoprire!

ges - to - rum, Fa - mu - li tu - o rum, Sol - ve pol -

**Fai tesoro delle iniziative  
Educational, Incontri,  
Social e Fringe**

**Solo digitale!**

lu - ti, La - bi - i - re - a - tum, Sanc - te Jo - han - nes

**Lascia** l'auto a casa

**Siamo** un evento progettato  
e organizzato in maniera  
sostenibile



**Il Festival MITO Milano è Partner di Global Goals, una conversazione tra i cittadini del mondo sugli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite**

Aderisci anche tu, assieme a 193 leader del mondo, a "Prayer for Everyone" – una azione globale dal 24 settembre al 1 ottobre 2015 per riflettere sulle grandi sfide dei prossimi 15 anni.

# I Sentieri sonori di MITO

## Focus Chopin/Skrjabin

Un ciclo che indaga le affinità  
di due grandi compositori-pianisti

Dall'8.IX al 17.IX ore 18  
Conservatorio di Milano  
Sala Puccini

## Focus Voci dello spirito

Il suono e il canto nelle pratiche  
di culto delle comunità religiose  
di Milano

9.IX  
Ore 15  
Arena Civica Gianni Brera  
Sala Appiani  
Tavola rotonda introduttiva  
coordinata da Giovanni De Zorzi  
Ingresso gratuito  
fino a esaurimento posti

Dal 9.IX al 20.IX  
Ore 21.30  
Teatro Out Off  
Tradizioni ebraica, buddista,  
cristiano-armena, ortodossa,  
islamica, induista  
Posto unico numerato € 15  
Pass Voci dello spirito 6 concerti € 75

## Cartoline da Firenze, Roma, Napoli e Venezia

Echi sonori dalle città che furono  
i grandi centri di produzione nel secondo  
Seicento e nel primo Settecento.  
Cartoline firmate da interpreti di primo  
piano: Raffaele Pe, Enrico Casazza,  
Enrico Baiano, Rinaldo Alessandrini.

Dal 16.IX al 20.IX  
Basilica di San Marco,  
Sagrestia Monumentale  
Basilica di Santa Maria delle Grazie  
Chiesa di San Francesco di Paola

## Musica e Passioni di Bach

La Akademie für Alte Musik Berlin  
e il RIAS Kammerchor per MITO  
SettembreMusica, interpreti ideali  
per la musica di Bach.

18.IX  
Ore 21  
Conservatorio di Milano, Sala Verdi  
Concerti e Suite per orchestra  
Isabelle Faust, violino

19.IX  
Ore 20  
Conservatorio di Milano, Sala Verdi  
Passione secondo Giovanni per soli,  
coro e orchestra BWV 245  
René Jacobs, direttore

21.IX  
Ore 20  
Conservatorio di Milano, Sala Verdi  
Passione secondo Matteo per soli,  
coro e orchestra BWV 244  
René Jacobs, direttore

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

**Milano Torino  
unite per il 2015**